AGRICOLTURA E SOCIETA

In primo piano: le tre «I» di Pandolfi

La CEE ci incatena e il ministro piange sul latte



Per lo Zingarelli (Vocabolario della lingua italiana) «piangere sul latte versato» vuol dire «rammaricarsi di una malefatta appena commessa». L'espressione calza a pennello per il comportamento del governo italiano. Un mese fa firmava l' accordo CEE sul blocco della produzione del latte, adesso se ne pente e chiede deroghe ed elementi di flessibilità.

Se ne parlerà domani a Brulo. Quasi sicuramente l'Italia otterrà (almeno fino al 1985) che per Mezzogiorno, Lazio, zone di montagna, e Regioni a statuto speciale il pagamento della supertassa — 390 lire per ogni litro di latte prodotto in più della quota 1983 — venga fatta su base annuale e non trimestrale. In pratica il conto ci sarà presentato per la prima volta il 15 maggio 1985, e non a settembre di quest'anno.

Ma si tratta solo di un palliativo. I veri problemi restano, e sono quelli delle tre I: Ingiustizia, Ignoranza, Incertezza.

Ingiustizia, perché l'Italia che non produce eccedenze di latte (non solo, ne consuma ogni anno di più) è costretta a limitare la produzione proprio come i paesi del nord. Le nostre stalle di montagna, magari di 2-3 capi, sono trattate come le fabbriche di latte, gli allevamenti olandesi senza terra che importano soia e manioca e la trasformano in montagne di latte in polvere invendibile. In questo modo si pregiudica ogni sviluppo zootecnico delle aree irrigue meridiona-li, ogni possibilità di crescita della productività delle mucche

Ignoranza, perché nessuno sa con esattezza quanto latte si è prodotto in Italia nel 1983. L'accordo CEE ci obbliga a non superare 8,3 milioni di tonnellate. Ma è veramente quella la quantità prodotta l'anno scorso? C'è chi giura che in realtà è già molto di più e che quindi saremo molto più penalizzati di quello che sembra.

Incertezza, perché alle mille difficoltà che ha davanti l'imprenditore agricolo si aggiunge quella, all'apparenza molto banale ma in realtà decisiva, di cosa coltivare. Giovedì c'è stata a Roma la imponente manifestazione dei 150.000 contadini promossa dalla Confcoltivatori. Su uno dei tanti cartelli di protesta si leggeva: «la CEE ci incatena». Su un altro: «carne no, latte no, pomodori no: ministro Pandolfi cosa dobbiamo produr-

Queste cose il ministro dell' Agricoltura le sa bene. Parlando a Foggia, alla conferenza agraria pugliese, ha elencato cinque punti per una nuova politica agraria. Accanto ad una visione della agricoltura come «sistema» (collegata all'industria e al terziario), ad un rafforzamento del credito, alla creazione di una autorità per la gestione dei Programmi Integrati Mediter-

ranei (i finanziamenti CEE per il Sud di prossima decisione), Pandolfi ha evidenziato altri due aspetti: gli spazi di sviluppo dell'agricoltura e la strategia delle colture. In pratica, la questione di dove crescere e cosa produrre. Ma si è ben guardato dal dare risposte concrete, ha rimandato tutto al Piano Agricolo Nazionale che conta di presentare per la fine di agosto (ma

Intanto i produttori possono spettare... Dei resto se volesse ro investire dovrebbero fare i conti con la spesa pubblica destinata all'agricoltura che versa

stato rilevato al convegno del PCI conclusosi ieri a Firenze. È il regno dell'assistenza, dello spreco, della incapacità burocratica, mentre i mezzi a disposizione sono sempre più scarsi.

E così il governo Craxi, mentre dice di voler combattere l' inflazione, e per questo à colpi di decreti e decreti-bis blocca i punti di scala mobile, ogni giorno fa di tutto per dimenticare l'agricoltura. Come se il grave it agro-alimentare non fosse esso stesso fattore di inflazio-

Arturo Zampaglione

A nudo la politica miope del governo

PERUGIA — «Il terremoto ha messo a nudo un problema di fondo: lo stato in cui si trovano le zone interne dell' Umbria e dell'Italia». Il giudizio di Francesco Ghirelli, presidente dell'ESAU — l'ente di sviluppo agricolo umbro — è netto. «È questo — aggiunge — il prezzo pagato ad una politica governativa miope. Così ad una settimana dal sisma ci troviamo a dover pensare all'

viamo a dover pensare all' oggi e, contemporaneamente ad un progetto di rilancio. Un punto comunque deve essere molto chiaro: ricostruire per sviluppare le attività produttive.

Ghirelli e i tecnici dell'E-SAU si sono mossi fin dal primo momento, dalle prime ore. Immediatamente si è provveduto all'acquisto di 600 quintali di fieno che sono stati distribuiti nei comuni di Gubbio, Nocera Umbra e Valfabbrica. Una stalla è stata attrezzata a Castiglione Aldobrando, nel comune di Gubbio, il più colpito dal sisma, capace di ospitare 200 capi di bovini ed è stata messa a disposizione di tutti gli allevatori.

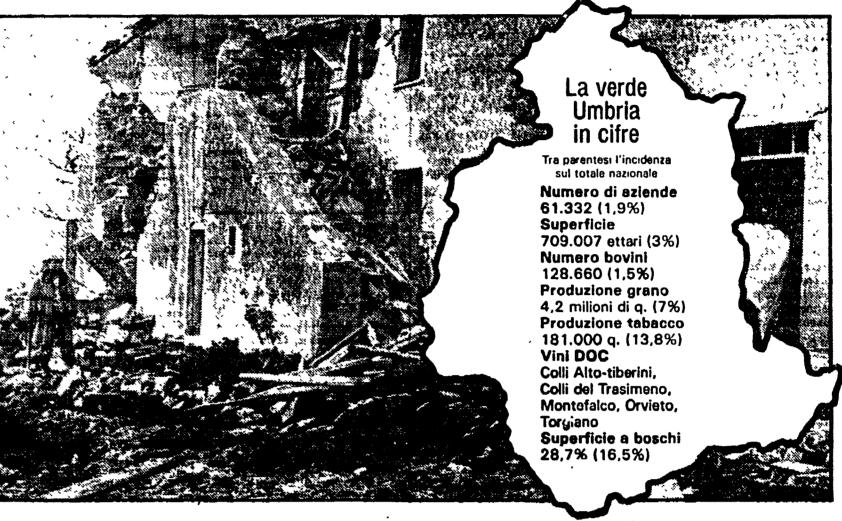
Dice ancora Ghirelli: «Subito abbiamo preso contatti con due strutture cooperative, Ziczoo (bovini) e Salumificio di Bettona (suini) allo scopo di trovare un accordo per eventuali acquisti di capi di bestiame che gli allevatori della zona intendessero vendere e ciò ha permesso di evitare il sopraggiungere del "soliti sciacalli" che, in questi casi, calano sulle zone colpite e prendono per il collo gli allevatori in difficoltà». Turismo, cioè beni artisti-

ci, e agricoltura sono le principali risorse del "cuore verde" d'Italia. E il terremoto rischia di mettere in ginocchio tutte e due: colpendo i centri storici e buttando a terra case e stalle.

Sono migliaia quelle lesionate in tutta l'Umbria. Ci dice Sanio Panfili, sindaco di | solari sono state più di 500. | che non vuole lasciare la ter-

E la verde Umbria insegna: «così rispondo al terremoto»

Francesco Ghirelli, presidente dell'Ente di sviluppo: «Ricostruire per sviluppare le attività produttive, non basta tamponare i danni» - Piano di interventi - Prime misure



Gubbio. «La città si estende | Moltissimi dovranno essere | ra. Una forte emigrazione c'è | Giuliano Giombini capo delsu 590 km quadrati. Ebbene, i danni sono disseminati su nio abitativo agricolo di Gubbio è enorme. Le ordinanze di sgombero per i ca-

una situazione dura, difficile. È gente, quella di Gubbio, che non si vuole arrendere,

rasi al suolo perché irrecupe- stata tra il '46 e il '72, quando rabili. In questa settimana la popolazione scese di ben 400 di questi. È stato, ed è, un gli allevatori hanno messo le bestie al riparo e sono andati a vivere nelle roulotte. Ma è gricoltura e la ripresa economica - inutile nasconderselo - sarà difficile, ma dobbiamo farcela». Altre cifre ce le fornisce

l'ufficio stampa del comune di Città di Castello, zona confinante con quella di Gubbio. «È un danno a tappeto sia in città sia in campagna. Gli sgomberi di case coloniche sono stati 60 per Castello, 50 per Montone, 70 per Umbertide oltre 7 stalle e

qui c'è, in parte, una zootecnia con strutture nuove. Si sono salvate cioè, nella zona, le stalle, ma sono andate giù tante case di contadini. E man mano che passano i giorni, si constatano altre crepe e altri danni».

E le scosse dello «sciame sismico» possono aggravare ancora di più la situazione in

tutta l'Umbria. L'ESAU ha già diviso gli interventi in gruppi. Il pri-mo, per 42 aziende di Gubbio e Valfabbrica, cominceranno subito in quanto urgentissimi, un secondo, per 131 a-ziende (Gubbio, Valfabbrica, Nocera Umbra, Assisi e Gualdo Tadino), entrerà in funzione entro giugno.

Ci dice ancora Ghirelli: «Sia per il patrimonio abitativo, sia per le attività produttive (agricole, industriali e artigianali) è necessario certamente operare per l'emergenza, per misure e interventi che tamponino, ma non è questa la via da seguire. Gli interventi — esclusa l'emergenza — dovranno rientrare in un progetto tota-le di sviluppo. La ricostruzione, insomma, deve essere fatta per ristrutturare le attività produttive e le abitazioni in modo tale che non si ripetano crolli al momento di futuri terremoti: questa, infatti è una zona ai più alti livelli di pericolosità sismica. Quelle che si devono sviluppare sono strutture zootecniche economicamente produttive. Lo sforzo di tutti è per riaccendere subito la speranza. Oggi — termina — aspettiamo finanziamenti rapidi e strumenti legislativi flessibili e snelli.

Gli umbri non si sono lasciati andare, hanno dimostrato, come sempre, una grande dignità e un alto senso di civiltà. Saprà il governo fare la sua parte?

Mirella Acconciamessa



Ne alleviamo 9 milioni l'anno ma ne consumiamo molti di più

In Italia si allevano circa 9 milioni di suini all'anno. Rispetto ad una decina d'anni fa l'aumento dei capi allevati è stato del 48,8 per cento, ma l'espansione non basta a coprire il fabbisogno nazionale. La produzione italiana soddisfa solo il 74 per cento del consumo interno. Il resto viene dall'importazione, dall'Olanda, dalla Danimarca e dal Belgio. La suinicultura italiana è concentrata soprattutto in Lombardia (25 per cento), nelle province di Mantova e Brescia e in Emilia-Romagna (23 per cento), nelle province di Reggio Emilia e Modena. Nel panorama europeo l'Italia copre solo l'11,5 per cento della produzione.

Interessante convegno a Reggio Emilia Per favore, non stressatemi il suino

che il maiale ha bisogno di psicofarmaci e di calmanti. Il suino, come l'uomo, soffre di stress. Soprattutto quando è allevato in forme intensive. All'argomento è stato dedicato, alla recente rassegna suinicola internazionale di Reggio Emilia, un convegno cui hanno partecipato esperti di alcune università.

«Stress» è parola inglese, difficilmente traducibile. Fu usata, la prima volta, nel Settecento come forma contratta di «distress», cioè avversità, afflizione. Nel linguaggio comune stress sta a significare qualsiasi minaccia alla soddisfazione di bisogni fondamentali, qualsiasi sollecitazione dannosa che induce cause di stress per i suini sono tante; il caldo, il freddo, la fame, il sovraffoliamento, il trasporto, le vaccinazioni. Tutie producono modificazioni nella sfera sociale e psicologica dell'animale. Quando si ripetono, ed hanno un'intensità tale da innescare nell'organismo una risposta reattiva, provocano anche

danni gravi. Come per l'uomo, lo stress causa al maiale ulcere gastriche, malattie respiratorie, oppure modificazioni ghiandolari e surrenali che hanno conseguenze sull'accrescimento. Dato che il destino del maiale è quello di ingrassare il più e il meglio possibile, è evidente che lo stress ha un'

REGGIO EMILIA — An- | reazioni nell'organismo. Le | incidenza economica notevo- | derati - stress-suscettibilis. le sull'attività degli alleva-

> Il «benessere del suino» è, dunque, un'esigenza nell'allevamento intensivo. Il prof. Casimiro Tarocco, del corso di laurea in scienze della produzione animale di Reggio Emilia ha presentato al convegno, un quadro completo delle «turbe cliniche da fattore Per cominciare è bene sa-

pere che ci sono razze di maiali più esposte allo stress. Mentre i «large White» (molto diffusi in Emilia-Romagna) e i «Duroe» sono meno emozionabili, gli animali più corti, con forti diametri trasversali, prosciutti molto sviluppati e ossatura sottile, sono consi- | condizioni di temperatura

Bastano sollecitazioni psicofisiche, anche di modesta entità, come un tatuaggio, una pesata, la vaccinazione, il trasferimento di box, una pur lieve sollecitazione con scariche elettriche lungo la rampa di carico, a scatenare la «sindrome da stress», portandoli alla morte. I segni precoci sono tremori muscolari diffusi, arrossamenti localizzati della cute, fino alla cianosi, al col-

questi casi sono compromesse le carni nella macellazione: si presentano pallide e flaccide. Il trasporto al macello è quindi un'operazione delicata, che presenta rischi quando il camion è affoliato e le

lasso cardiocircolatorio. In

non sono costanti. Ma in tutta la sua vita in

allevamento intensivo il maiale corre rischi di stress. L'animale ha bisogno di temperature sempre uguali, inoltre affronta momenti critici quando è svezzato, quando cambia di box ed entra in contatto con altri individui, quando è troppo lunga l'attesa del cibo (ci sono oggi sistemi per farlo giungere contemporaneamente in tutti i box dell'allevamento.

Lo stress ha ripercussioni sull'attività riproduttiva. Le scrofe allevate in sovraffoliamento possono non andare in calore. Se stressate durante la gravidanza (con modifiche all'alimentazione, al modo di

contenzione, temperature eccessive quando il parto è vicino, possono essere meno fertili ed avere più nati morti per figliata. Addirittura ci sono allevatori che provocano appositamente lo stress durante l'allevamento, allontanando i piccoli, per indurre la ricomparsa del calore nelle acrofe ed avere animali di nuovo gravidi prima dello svezzamento della precedente figliata.

Anche il verro, medievale simbolo di fecondità, è colpito nella sua fondamentale funzione quando subisce uno stress. Il caldo lo deprime e la sua «libido» estiva va quasi a

Gian Piero Del Monte

Debutto del Macfrut A confronto i 100 modi di trasportare frutta

Dalla nostra redazione

CESENA - Si chiude oggi la prima edizione di MACFRUT, mostra specializzata nel campo degli impianti, dei macchinari, del frigotrasporto della frutta. Duecento espositori, alta tecnologia, visitatori anche dall'estero, un nutrito corredo di convegni sono il bilancio di questo felice debutto.

«Cesena, nel cuore della Romagna, è il luogo ideale per una manifestazione che coglie la grande vocazione di questa terra — dice il sindaco, Leopoldo Lucchi, comunista. Di qui, per capirci, parte circa il 50% dell'esportazione italiana di pesche e fragole.

Particolarmente notevole la presenza cooperativa, sia in termini d'organizzazione dei produttori sia di commercializzazione. E più che vivace è la presenza degli imprenditori privati, espressione d'una borghesia, d'origine contadina, sagace e sal-da. Tutti i tifosi di calcio sanno, per esempio, che le fortune

calcistiche del Cesena vanno a braccetto con i Krupp locali delle mele e delle fragole, a cominciare dal compianto e famoso presidente Dino Manuzzi, fino all'attuale reggente calcistico (con un consiglio d'amministrazione parecchio ortofrutticolo) Edmeo Lugaresi, stessa stirpe. Affari come quello di Scachner, l'attaccante austriaco comprato per un pugno di... mele, la dicono lunga sull'abilità commerciale di questi operatori. Torniamo al MACFRUT. Valdes Onofri, vicepresidente pen-

sa al futuro: «La nostra fiera ha caratteri unici e coglie sia una esigenza di valorizzazione locale, sia le istanze del mondo ortofrutticolo. Il suo compimento, pur in tempi poco felici per l'economia, è segno positivo. È un modo di guardare avanti. A proposito, il prossimo anno sarà probabilmente opportuno spostare data, e fare MACFRUT a settembre, visto che maggio è ormai a ridosso della campagna ortofrutticola e MACFRUT si propone d'essere agente attivo di proposte tecnologiche nuo-

Rilevante, come s'è detto, il pacchetto dei convegni che han-no portato tecnici ed esperti a confronto su temi svariati: dalle tecniche e dai problemi del frigotrasporto, all'esportazione, allo sviluppo delle colture ortofrutticole, alle problematiche ambientali. Significativa anche la presenza delle Ferrovie dello Stato che hanno organizzato, nell'ambito del MACFRUT, un incontro sul tema del trasporto di derrate per ferrovia ed hanno presentato, in fiera, un prototipo d'un nuovo tipo di

Gabriele Papi

Per il veterinario un servizio moderno nuovo ed efficiente

Dalla nostra redazione

TORINO - Le malattie degli animali costano ogni anno in Italia oltre tre mila miliardi di lire, pari ad un quinto del prodotto lordo della zootecnia. È come se una «tassa» di 50 mila lire l'anno gravasse su ogni italiano. Un milione di lire in meno per ogni addetto all'agricoltura. Ma non c'è soltanto questo risvolto economico; ce n'è un altro, non meno grave, sul piano sociale oltre che su quello dei costi: sono le decine di migliaia di persone che ogni anno si ammalano di zoonosi, cioè di malattie trasmesse dag!i animali.

Una situazione da affronta e con urgenza, strutturando un servizio veterinario moderno ed efficiente. È il tema proposto giorni fa dal PCI ad un convegno nazionale tenuto a Torino che ha visto una partecipazione numerosa — oltre ogni previsione — di veterinari, docenti universitari, amministratori regionali. Cinque relazioni (Mantovani, Trequattrini, Valpreda, Calonaci, Zanoni) e le conclusioni dell'assessore alla Sanità del Piemonte, Bajardi, hanno puntualizzato il giudizio e le proposte dei comunisti sul problema.

La riorganizzazione dei servizi veterinari — hanno detto — è prevista dalla legge di riforma sanitaria, è parte stessa della riforma. Il cammino è stato però, irto di ostacoli. Ci sono ritardi di Regioni e USL (solo sei Regioni, tra queste il Pie-monte, si sono date il piano sanitario regionale); resistenze corporative; inademplenze dei poteri centrali. Lo Stato stanzia solo lo 0,6% della spesa sanitaria al settore veterinario: basterebbe portario all'1% per rispondere al fabbisogno reale del Paese. Il blocco delle assunzioni penalizza i servizi: si calcola una carenza di oltre 2 mila veterinari, mentre ci sono

almeno mille laureati disoccupati o sottoccupati. C'è stato, al convegno, l'appassionato intervento di una giovane neo-laureata che ha raccontato le difficoltà nell'inserirsi nella professione, costringendo molti a ridursi propa-gandisti di farmaci illeciti ed ha perorato la riforma dell'insegnamento universitario, tuttora fermo alla 2001atria men-

tre occorre una specializzazione articolata per animali da affezione, animali da reddito, ispezione sugli alimenti di ori-La carenza di organici — da superare anche con una diversa regolamentazione della libera professione -- ritarda l'attuazione dei piani di profilassi contro temibili infezioni e

malattie (tbc. brucellosi, peste suina).

Ezio (tondolini

Brevi

• A Linea verde oggi, dalle 12,15 alle 13, su Raiuno, Federico Fazzuoli affronta il tema del latte fresco alla luce di una sentenza della Corte di Cassazione che stabilisce la illiceità della definizione di efresco- per il latte che subisce processi di pastorizzazione. In studio con Federico Fazzuoli un noto dietologo, Emanuele Dialma Vita-

Per completare il quadro un servizio da New York sul consumo e le normative vigenti in uno dei paesi dove il consumo del latte è molto alto.

SCRIVETECI - Problemi legali o fiscaii? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche? Indirizzate le vostre lettere a: l'Unità, pagina Agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Ro-

La cucina contadina

CAMPANIA

Fettuccine all'ischitana

Notizie: È un piatto tipico dei pescatori dell'isola d'Ischia, pove-

Ingredienti: una scatola di pomodori pelati, o pomodori freschi olive e capperi quanto basta; olio; un vasetto di alici in salsa

piccante; aglio, origano, basilico, sale, pepe. Come si prepara: Mettete al fuoco in un tegame l'olio, l'aglio, le alici e lasciate cuocere finché l'aglio sarà dorato. Aggiungete pelati, il pepe e fate cuocere per 20 minuti circa. Quando i pelati saranno cotti mettete le olive snocciolate e tagliate a pezzetti, i capperi ben lavati e le foglie di basilico. A parte cuocete le fettuccine in abbondante acqua salata, levatele al dente, conditele con un pizzico di origano e con la salsa che avete preparato.

Il premio: La ricetta ci è stata inviata da Luisa Iacomino (Napoli) che riceverà dal «Coltiva», il Consorzio nazionale vini della Lega delle conperative, una bella confezione di 12 bottiglie di alta qualità. Tutti possono partecipare all'iniziativa lanciata dall'-Unità- per riscoprire la cucina contadina. Le ricette dovranno essere mandate a «La cucina agricoltura, via dei Taurini 19.00185 Roma». Dovranno essere scritte a macchina o a stampatello, non essere troppo lunghe, contenere le dosi per 4 persone, riportare l'indirizzo del lettore. Se si vuole si possono aggiungere notizie storiche e geografiche.

The about the contract of the

Chiedetelo a noi

Non credere alle vecchie dicerie

Sono un allevatore della zona umbra colpita dal terremoto. Ho sentito dire che in tali occasioni si possono scatenare epidemia negli animali. È vero? Quali sono gli altri problemi veterinari? (Città di Castello)

La diceria che in occasione di terremoti si scatenino epidemie non è vera. Essa dipende dal fatto che i cadaveri e le carogne rimasti sotto le macerie possono andare in putrefazione, inondando l'aria col così detto «miasma».

Però il «miasma», come tale,

lo le infezioni già presenti nella zona, o importate, possono propagarsi, facilitate dal fatto che i controlli vengono allentati e si può avere un maggior movimento di uomini o animali (tra l'altro debilitati) in seguito al disa-

I problemi veterinari conseguenti ai disastri naturali sono molteplici, e di loro si stanno occupando anche l' Organizzazione Mondiale della Sanità e la FAO che utilizzano l'esperienza italiana formatasi in occasione del terremoto del 1980. Tali problemi consistono principalmente nella lotta contro le malattie infettive, nel recupero e distruzione degli animali morti e dei prodotti di origine animale rimasti nei non è causa di infezione. So- | frigoriferi danneggiati, nel

l controllo del randagismo canino, nei ripristino dei rifornimenti di carne e altri prodotti di origine animale, nella ricostruzione dei ricoveri. Fortunatamente, sembra che in occasione del terre-

bria non siano emersi problemi gravi riguardanti i servizi veterinari e gli allevamenti. I servizi veterinari continuano a funzionare come prima o quasi (risentono ovviamente delle carenze di personale, dovute al blocco delle assunzioni) per cui i vari problemi sono sotto controllo. Nella zona non vi sono malattie infettive degli animali che possano preoccupare e la peste suina non è pre-

ADRIANO MANTOVANI

Prezzi e mercati

Per il grano non vi preoccupate

Chiusura di campagna inaspettata per il grano duro nazionale: l'annata di scarso racfase finale della commercializzazione piuttosto critica, caratterizzata da mancanza di merce e prezzi in tensione. Invece il mercato denota oggi un andamento opposto: grande calma nell'attività di scambio e quotazioni stazionarie da diverse settimane su fondo debole, per effetto di una domanda da parte dei molini molto fiacca. Diversi sono i fattori che hanno determinato il capovolgimento delle previsioni iniziali: da un lato la paura di rimanere senza materia prima ha indotto gli utilizzatori ad acquisti consi-Docente di malattie stenti sul mercato estero. Le infettive degli animali | importazioni sono venute so-

problemi di stoccaggio sta inducendo i molini ad esaurire le scorte per liberare i magazzini ta a condizioni allettanti. Pertanto oggi la commercializzazione fa registrare una fase di stanca di cui si è avuta conferma all'asta tenute lunedi dall' AIMA dov'erano messe in vendita centomila tonnellate di grano duro dell'intervento. La partecipazione è stata limitatissima: solo 13 operatori in una domanda complessiva di circa 24.000 tonnellate con prezzi di offerta per lo più inferiore ai 47.000 lire al quintale. Questi prezzi non sono stati ritenuti congrui dall'organismo di intervento che ha assegnato solo 8,000 tonneliate. Mancan-

prattutto dalla Grecia e dal Ca-

nada. Dall'altro la prospettiva

di un abbondante raccolto 1984

per il quale già si intravedono

do ancora due mesi al nuovo raccolto, che quest'anno dovrebbe iniziare con 15 giorni di ritardo rispetto al normale calendario, si può prevedere che lo smaltimento delle limitate scorte attualmente ritenute dai colari problemi ma certo i prezzi non potranno muoversi molto dagli attuali livelli dato che già si sente parlare di qualche quotazione per il prossimo rac-colto a livelli al di sotto del prezzo di intervento.

Luigi Pagani Prezzi del grano duro fino: rilevazioni IR M, nella setti-mana dal 30 aprile al 6 maggio, in lire quintale franco magazzi-

no venditore. Ferrara: 46.100-46.400. Foggia: 48.200-48.700. Milano: 46,000-46,400. Roma: 46.900-47.400.

Grosseto: 46.400-46.600.